DAILY n. 3 - VENERDÌ 31.08.2018

CIAK in Mostra

75. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

HO VISTO COSE

È NATA UNA STELLA, IL MÉLO SENZA TEMPO CHE GLORIFICA LA GUERRA DEI SESSI SOTTO LE LUCI DELLA RIBALTA

DI PIERA DETASSIS @PieraDetassis

Che coincidenza, nel 1932 nasce la Mostra del Cinema e nello stesso anno George Cukor si chiede *A che prezzo Hollywood?*, titolo di un film tutto da riscoprire con Constance Bennett. È l'archetipo di *È nata una stella* (il primo firmato da William Wellman nel 1937) e il sequel ideale del gioioso *Maschere di celluloide*, star system del muto, drammi, starlette e capricci colti sul vivo, mentre ancora gli operai infaticabili costruiscono Hollywood dal nulla del deserto. Storia e città eterne, gli ultimi scandali tra #MeToo trionfante e in crisi, sorellanza tradita, produttori predatori, erano già tutti nello script. C'è un motivo in più per guardare con interesse al terzo rifacimento firmato Bradley Cooper con Lady Gaga (dopo quelli dello stesso Cukor con Judy Garland del '54 e di Frank Pierson con Barbra Streisand e Kris Kristofferson del '76) del classico *È nata una stella*. Perché quel titolo è diventato un luogo comune? Banalmente perché glorifica, con la pietà dei melodrammi, la guerra dei sessi sotto le luci della ribalta: lei è bruttina, anche solo un po' anonima (dipende dalle versioni), comunque fuori canone, e incontra lui, il consueto attore/cantante di enorme popolarità che ha perso la strada tra alcol e droga. Lui la ama, si scopre Pigmalione, si pente subito dopo e con una certa generosità, quando lei diventa famosa più di lui, prima la mena e poi si suicida per lasciarle la scena. E per averla vinta almeno nel finale. Ecco come il cinema popolare, quello grande, sa raccontare il vero. Cosa diventerà tutto questo in mano a Lady Gaga, eroina di diversità, sofferenza e travestimento: sarà l'ombra di Barbra Streisand? Nascerà una stella? Il suo fisico outsider ci racconterà un'altra storia, che è poi sempre la stessa?

A Star is Born 1954

La prossima volta che girerà *The Mountain*, con i due protagonisti che sperimentano negli anni '50 la forma più cruda di lobotomia sotto forma di trapanatura del cranio, Rick Alverson dovrà ricordarsi che di elettroshock Gene Tierney ne subì 27, Vivien Leigh almeno tre. Magari rendendo davvero omaggio - e non solo nelle trame farlocche pubblicate - alla povera Rosemary, pecorella nera della famiglia Kennedy e silenziata dal padre Joseph con una devastante lobotomia sperimentale nel 1941. Era (è) il prezzo del potere, e di Hollywood, specie sulle ragazze non allineate. Proprio oggi la Mostra sottoscrive il documento proposto da Dissenso Comune, dopo qualche tira e molla. L'immenso Cukor nel 1932 aveva già firmato. ■

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5

AMORE E SUCCESSO

ARRIVA **A STAR IS BORN**, LA DOPPIA SFIDA DI **BRADLEY COOPER** E **LADY GAGA**: PRIMA REGIA PER L'ATTORE E DEBUTTO DA PROTAGONISTA PER LA POPSTAR

DI ELISA GRANDO

Vuole la leggenda che al primo provino per *A Star Is Born*, durato otto ore, Bradley Cooper abbia impugnato una spugnetta e abbia detto a Lady Gaga: «*Togliti tutto il trucco, ti voglio naturale*». E lei, ovvero Stefani Angelina Germanotta, la star trasformista che ha più rivoluzionato l'immaginario del pop negli ultimi dieci anni, ha obbedito, capendo subito che spogliarsi della maschera sarebbe stata forse la più significativa delle sue performance. Anche perché *A Star Is Born* è la rilettura di una storia d'amore e musica iconica, portata sullo schermo per ben tre volte. L'ultima, alla quale il film di Cooper si ispira direttamente, è quella del 1976 interpretata da Barbra Streisand e Kris Kristofferson, che sono passati sul set a supportare il progetto.

La trama è la stessa: Jackson Maine (Cooper) è un musicista country rock a cui il successo ha regalato parecchia arroganza e attaccamento alla bottiglia. Per caso in un bar incontra la cantante Ally (Lady Gaga), che ha uno straordinario talento naturale ma non è mai diventata famosa, perché non abbastanza avvenente per i canoni dello showbiz. Tra i due nasce l'amore e lui decide di aiutarla a diventare una stella, ma la coppia

Segue a pag. 3

CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO: Cristiana Capotondi, Lady Gaga, Bradley Cooper, Olivier Assayas, Guillame Canet, Joel Coen, Ethan Coen, Tim Blake Nelson, Bill Heck, Bob Murawski.

IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Fino all'8 settembre i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.

Shop your heart out.

Designer brands at 35-70% less

Save an extra 10%*

TAX FREE SHOPPING

Shuttle bus from Venice,
Piazzale Tronchetto.

mcarthurglen.it/noventadipiave

McArthur Glen
Designer Outlet™
Noventa Di Piave

*Show this page to our Guest Services to claim your Fashion Passport.

TUTTO IL WEST IN SEI RACCONTI

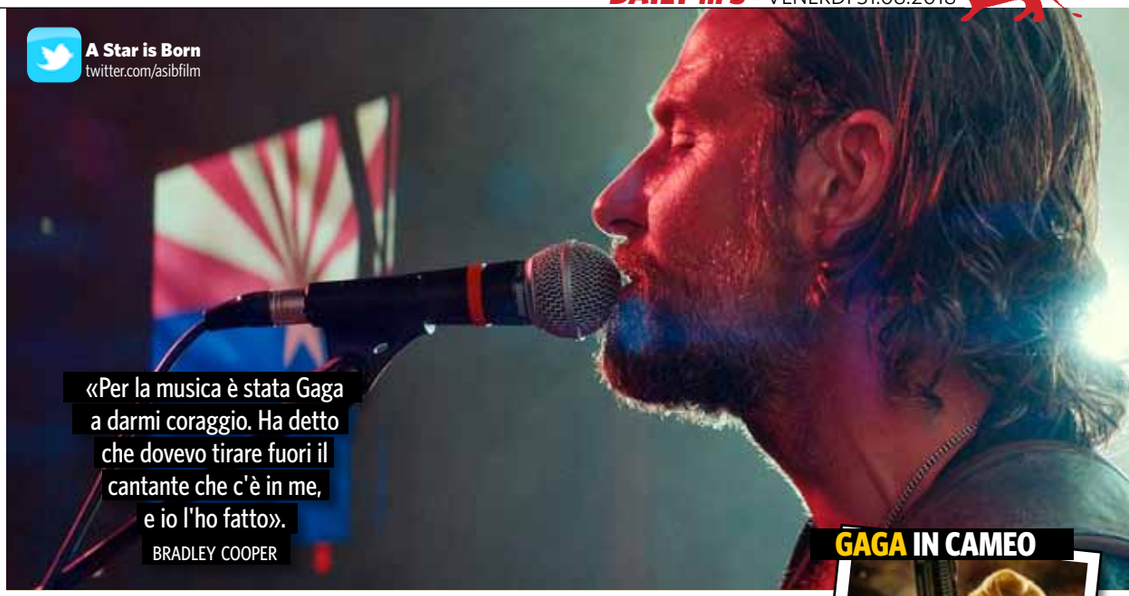
I **fratelli Coen** tornano al Lido con il film western a episodi ***The Ballad of Buster Scruggs***

Abbiamo sempre amato i film a episodi, in particolare quelli realizzati in Italia negli anni Sessanta, in cui registi diversi si confrontavano su un tema comune»: con queste parole i fratelli Coen descrivono il loro nuovo film prodotto da Netflix, il primo realizzato interamente in digitale, il più lungo della loro straordinaria carriera (132 minuti), girato in Nuovo Messico e Nebraska. *The Ballad of Buster Scruggs*, scritto e diretto dai Coen, non è una serie Tv, come si pensava inizialmente, quanto piuttosto un vero e proprio film-antologia di sei racconti-episodi western che narrano le vicende di un cowboy cantante, di un inetto ladro di banche e bestiame, uno show teatrale itinerante, un cercatore d'oro raggirato, una donna in viaggio con due guide e infine una diligenza diretta non si sa dove. Nel supercast compaiono Tim Blake Nelson nei panni dell'antieroe eponimo, Buster Scruggs, ma anche James Franco, Liam Neeson e Tom Waits. Non è la prima volta che i fratelli americani si confrontano con il West, riletto a modo loro: lo avevano già fatto con il remake in chiave demitizzante de *Il grinta* (2010), senza dimenticare le atmosfere western al confine con il Messico del capolavoro *Non è un paese per vecchi* (2007). Tornano a Venezia a dieci anni da *Burn After Reading* (film d'apertura nel 2008). Date la biada al vostro cavallo e preparate il bicchiere di whisky!

Luca Barnabé

THE BALLAD OF BUSTER SCRUGGS

USA, 2018 *Regia* **Joel e Ethan Coen** *Interpreti* **Tim Blake Nelson, James Franco, Liam Neeson, Brendan Gleeson, Tom Waits, Zoe Kazan** *Durata* **2h e 12'** **IN CONCORSO**



Segue da pag. 1 - Amore e successo

comincia a scricchiolare quando la carriera di lei finalmente decolla, mentre quella di lui va dissolvendosi.

«*Mi dicono tutti la stessa cosa, amano la mia voce ma non il mio aspetto*», racconta lei a Jackson. Una considerazione che Lady Gaga potrebbe fare anche su se stessa, con la differenza che lei ha scavalcato il cliché a piè pari sposando l'arte del travestimento, della performance e dell'affermazione orgogliosa di ogni diversità: «*Non sono mai rientrata negli standard richiesti dal mondo dello spettacolo, all'inizio tutti mi hanno chiesto di rifarmi il naso, di rifare questo e quello. Ma essere fuori dal canone non mi dispiace, anzi*». La sorpresa è proprio che nel film la vedremo tutta al naturale, i lineamenti marcati e il naso importante liberi dal make-up, ancora una volta contro ogni *body shaming*.

A Star Is Born è una sfida anche per Bradley Cooper, un attore solido capace di passare dall' "hangover movie" *Una notte da leoni* ai successi *American Hustle* e *Il lato positivo*, dal muscolare *A-Team* all'eroe fragile di *American Sniper*, che sceglie di esordire alla regia accettando il rischio di reinterpretare una love story di culto. L'attore ha lavorato a lungo sulla sua voce: come richiesto da Lady Gaga, tutte le musiche e le canzoni del film sono originali ed eseguite live, a partire dal brano *The Shallow* che la cantante ha scritto con Mark Ronson. «*Ho provato con un coach per un anno intero, ogni giorno, testo e parole, ma per la musica è stata Gaga a darmi coraggio. Non so se canto bene, non credo*», ha dichiarato Cooper, «*ma lei ha detto che dovevo tirar fuori il cantante che c'è in me e io l'ho fatto*». È stato proprio il mix di musica e sentimenti a convincerlo a passare dietro la macchina da presa: «*Non si può controllare ciò che ci commuove e io ho sempre voluto narrare una storia d'amore. La musica per me è il mezzo di comunicazione più puro. Quindi, a un certo punto, ho solo dovuto fare un salto. Il processo di realizzazione di un film mi ha sempre interessato. Sono stato fortunato ad aver lavorato con registi che mi hanno lasciato osservare come operano*». ▪

A STAR IS BORN

USA, 2018 *Regia* **Bradley Cooper** *Interpreti* **Lady Gaga, Bradley Cooper, Sam Elliott** *Durata* **1h e 15'** **FUORI CONCORSO**

GAGA IN CAMEO

MACHETE KILLS 2013
Nel film di Robert Rodriguez interpreta la femme fatale La Chameleón, armata fino ai denti.

SIN CITY - UNA DONNA PER UCCIDERE 2014
Ancora per Rodriguez e Frank Miller: è la disillusa cameriera Bertha.

IL DOCUMENTARIO

GAGA: FIVE FOOT TWO 2017
Chris Moukarbel racconta la vita della cantante nel periodo della realizzazione dell'album *Joanne*.

LA DOPPIA VITA DI UN EDITORE

Guillaume Canet e **Juliette Binoche** nel conflitto tra carta stampata e mondo digitale: ***Doubles vies*** di **Olivier Assayas**

Due coppie e qualche scambio, come suggerisce il titolo francese *Doubles vies*. Ma soprattutto una doppia vita che chi scrive (e chi legge) conosce bene, quella tra la passione per la cara vecchia carta (libri, giornali, riviste, persino carta da parati, perché questo è un amore sconfinato) e il Nuovo Mondo digitale, virtual, social. Lo sguardo di Olivier Assayas non è però nostalgico, ma a tratti persino buffone, intento com'è, pur capendo noi bene dove lo porta il cuore, a prendere nota della contemporaneità, della sua evoluzione, delle contraddizioni. Alain (Guillaume Canet) è un editore di successo, Selena, sua moglie (magnifica Binoche) è un'attrice di fiction senza troppa gioia, e sua consigliera. Lo costringe a pubblicare controvoglia l'ennesimo romanzo del suo amico scrittore Léonard (Vincent Macaigne) che ogni volta rimesta storie autobiografiche imbarazzanti sui suoi amori con celebrità ben riconoscibili. La moglie Valérie (Nora Hamzawi) abbozza con grande superiorità, tutti capiscono di chi si tratta, lui per fortuna non legge i social e tutti gli haters che ha accumulato con il suo narcisismo letterario. Il vecchio e il nuovo e non sempre il vecchio è tale. Qualcosa avviene nelle vite di tutti, ma non ve lo diremo prima. Sta di fatto che irrompe in scena come una scheggia bruciante la nuova addetta allo sviluppo digitale della casa editrice. Il suo linguaggio è fatto di sostenuti elogi dell'algoritmo, quella cosa che fa sì che se sei bionda ti arrivino suggerimenti mirati al colore dei capelli, pubblicità autogenerata, il temutissimo programmatic, che indica esattamente cosa si deve (dovrebbe) scrivere e per chi, senza spreco di tempo, target e denaro. Il resto, quella vecchia cosa dei contenuti e della linea editoriale, son solo vezzi da direttore editoriale, curatore, giornalista, intellettuale, temutissima specie. Chi vive tutto questo, e combatte sul fronte, sa bene di cosa parla Assayas e di cosa soffre Canet. Purtroppo sa anche, esattamente come l'autore, che l'alternativa ancora non c'è. La battaglia infuria e Assayas per fortuna non dà risposte, se non nel gioco dialettico delle distinte passioni. E noi tutti abbiamo tempo, durante la visione, di immaginare il futuro che preferiamo. Credo sia proprio questa la scommessa di Assayas.

Piera Detassis

DOUBLES VIES

Francia, 2018 *Regia* **Olivier Assayas** *Interpreti* **Guillaume Canet, Juliette Binoche** *Durata* **2h e 12'** **IN CONCORSO**

AN AMERICAN IN VENICE

BY **EMANUEL LEVY***

CLAIRE FOY: BEST ACTRESS OSCAR NOMINATION

Thought it's only August 30, I am making a wishful proposition (hopefully prediction) that Claire Foy should receive Oscar nomination for playing the difficult role of Janet, wife of Neil Armstrong (played by Ryan Gosling) in Damien Chazelle's dazzling space epic, First Man. *I saw the film two days ago and what lingers in my mind, alongside the detailed chronicle of the first US landing on the moon and stunning spectacle, is the domestic story of the personal and family life of the Armstrongs during crucial and tumultuous years (1961 to 1969) leading to the climactic event. For me, equally interesting, and emotionally more touching, is the deconstruction of a "typical" (sort of) marriage in small-town America, Lebanon, Ohio. It's established in the first scene that the couple lost their young daughter after battle with cancer, a loss that Neil could never recover from. In some ways, he challenged himself and risks his life by going to the moon in order to be able to come back to earth as a more balanced and mentally healthy husband and father. (The couple produced another boy soon after their daughter's death). We have seen Claire Foy doing good work on Tv* (The Crown)*, for which she won the SAG and Globe Awards. But her complex role in* First Man *represents her most subtle, multi-nuance, fully realized performance to date. Since Neil was quiet, private, and mysterious, laconic in words and keeping to himself, it's his wife who does most of the talking. It's a credit to scribe Josh Singer and director Chazelle that they grant Claire the extra-treatment she deserves, via lengthy close-ups. Wearing no makeup, and dressed in ordinary wardrobe, Claire is still a beautiful woman, and when she's on-screen she is riveting, commanding her family as well as our attention. Janet is stronger than Neil: she comes to terms with her loss more quickly than her husband, and while she supports Neil's life-threatening missions, she demands that he takes his share and responsibility in raising their two boys. In the film's most emotional scene, Janet asks Neil to speak directly to his boys and tell them the truth, that he might never come back home. At first, Neil is hesitant and non-responsive, just sitting in silence, but she repeats her demand three times — until he consents.*

Janet is also a woman who insists on having a life of her own: she is not your "typical" suburban wife, committed (in both senses of the term) to domesticity. She enjoys and takes pride in her position as swim instructor. She is also supportive of her peers, other women in her neighborhood, who had already lost their husbands and are raising their children alone.

Asked how she relates to Janet's predicament of living in permanent state of fear and anxiety Claire says: «I don't know, the only way I could make any sense living in that state of perpetual danger is when men go to war. It's the only kind of thing that is similar. When Janet married Neil, she didn't marry him knowing he was going to be an astronaut, but she married him knowing he flew planes fast and dangerously. But when it came to the Apollo missions, that's when the tension went up a notch and it felt out of control; it didn't feel like NASA was taking care of its men. That's what the film explores: what drives people to do things which are suicidal». *If Claire gets Oscar nomination, which she deserves, I have no doubts they will show as clips her two most powerful scenes: the aforementioned family dinner, and the scene in which she calls off Neil's supervisors:* «You're a bunch of guys making models out of balsa wood! You claim, but you don't have anything under control!». *Bravo Claire Foy!*

* *Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per* Variety *e* Hollywood Reporter *prima di lanciare il suo sito:* emanuellevy.com.

L'ORSON RITROVATO

In prima mondiale uno degli eventi più attesi di Venezia 75: *The Other Side of the Wind*, l'ultimo film di Welles

DI MASSIMO LASTRUCCI

La miniera Orson Welles non si è esaurita. Anzi: ha ancora diamanti da recuperare. *The Other Side of the Wind* è uno dei più preziosi. È l'ultimo – senza possibilità di smentite – film da lui girato, dal 1970 al 1976, mai terminato e "sperduto" in fase di montaggio (colpa di conflitti tra i finanziatori) sino alla morte del regista nel 1985. Ora Frank Marshall (5 candidature agli Oscar), che ne era allora il direttore di produzione, lo ha completato con la collaborazione di Peter Bogdanovich (amico di Orson, produttore esecutivo e anche attore nel film, a cui il regista affidò il compito "eventuale" di portarlo a termine), mentre Netflix si è incaricata della distribuzione. Per il biografo del regista di *Quarto potere* Joseph McBride (che recita nel film), "L'altro lato del vento" si potrebbe definire l'*8½* di Orson Welles (alla sceneggiatura collaborò comunque anche l'ultima compagna del regista, Oja Kodar). È evidente infatti la commistione biografica tra l'autore e il protagonista, un anziano regista (interpretato da John Huston) disperatamente attaccato al suo ultimo progetto, un film girato in economia ma crudamente personale, lontano anni luce dal resto della sua produzione. Qui lo vediamo nella sua ultima notte, preda delle sue ossessioni, tra cui quella per il protagonista. Riprese spartane, in set quasi familiari (o le case degli amici), in un clima di rilassata euforia, con un pantheon di magnifici che si prestarono a parteciparvi: tra questi Norman Foster, Susan Strasberg, Lilli Palmer, Edmond O'Brien, più tanti altri grandi nomi della settima arte.

Ci siamo capiti no? Si tratta di uno di quegli eventi capaci da soli di rendere memorabile un'intera manifestazione. In ogni caso qui a corredo ci sono due documentari ad hoc: *They'll Love Me When I'M Dead* (il titolo deriva da una battuta di Welles) di Morgan Neville, incentrato proprio sulle traversie di questo film che non uscì mai, e il più generale *A Final Cut for Orson: 40 Years in the Making* di Ryan Suffern. ▪

THE OTHER SIDE OF THE WIND

Usa, 2018 *Regia* **Orson Welles** *Intepreti* **John Huston, Peter Bogdanovich** *Durata* **2h e 2'**
EVENTO SPECIALE FUORI CONCORSO

★ APPUNTAMENTI ★

Ore 11.15: Cinema Astra: film *I Bambini della Grande Guerra* di Alessandro Bettero.
Ore 11.30: Hotel Excelsior. Sala Tropicana. Presentazione in anteprima del video di sensibilizzazione sui disturbi alimentari della Onlus Never Give Up, firmato dal regista premio Oscar Danis Tanovic con Aurora Ruffino.
Ore 14.00: Cinema Astra. Proiezione di *Il nostro limite* di Adriano Morelli con Gianfranco e Massimiliano Gallo nell'ambito di "I Love GAI - Giovani Autori Italiani". A seguire *Come la prima volta* di Emanuela Mascherini.
Ore 15.00: Villa degli Autori. Presentazione della quinta edizione del Lamezia Film Fest, in cui sarà assegnato il primo Premio Paolo Villaggio.
Ore 15.00: Palazzo del Casinò. Sala Conferenze Stampa. La Biennale di Venezia e le associazioni Dissenso Comune e Women in Film, TV & Media Italia illustrano il documento concordato e firmato sulla presenza femminile nel cinema, la Carta 5050x2020 per la parità e l'inclusione nei festival di cinema, audiovisivo e animazione.
Ore 16.00: Italian Pavilion. Masterclass di Mastercard con Spike Lee, David Cronenberg, Susanna Nicchiarelli, Sandy Powell e Blanca Suárez.

CAMPARI PREMIA BOB MURAWSKI

Curatore del montaggio della ricostruzione di *The Other Side of the Wind* diretto da Orson Welles (vedi a fianco), Bob Murawski è il vincitore del premio Campari *Passion for Film*, riconoscimento allo straordinario contributo offerto dai collaboratori più stretti del regista al compimento dell'opera cinematografica. Appuntamento alle ore 14 in Sala Grande per la premiazione, seguita dalla proiezione del film.

OLTRE LE FRONTIERE

Fino all'1 settembre, tre giornate d'incontri e dibattiti sulle prospettive di collaborazione tra Italia e Cina: è Focus Cina, organizzato da Anica per la DG Cinema del MiBAC. «*La terza edizione dell'evento conferma il concreto interesse dei due Paesi a collaborare nel settore audiovisivo*», afferma Roberto Stabile, Responsabile delle relazioni internazionali ANICA e del Progetto Cina e coordinatore dei Desk Audiovisivi presso ICE-Agenzia.

L'ANIMA E IL VOLTO

Tsai Ming-liang, Ryuichi Sakamoto e un documentario di luce e primi piani

Infaticabile cineasta, affezionatissimo frequentatore della Mostra e vincitore del Leone d'oro nel 1994 con *Vive l'amour*, Tsai Ming-liang porta oggi in Sala Giardino alle 15 il suo ultimo documentario *Ni de lian* (*Your Face*). Un progetto coltivato dopo che il regista taiwanese ha realizzato *The Deserted*, film in VR, che era privo di una vera e propria composizione e di primi piani. Secondo le parole dell'autore, è nato così «*il desiderio improvviso di filmare soltanto primi piani, andando per strada alla ricerca di volti, che ho illuminato con un'attenzione particolare, come se fossero composizioni cinematografiche*». Attenzione alla colonna sonora, firmata da Ryuichi Sakamoto: la collaborazione tra Tsai e il compositore giapponese è nata dopo il loro incontro a Venezia dell'anno scorso. I soggetti coinvolti osservano, parlano e a un certo punto si addormentano, mentre la telecamera registra le rughe, i segni sul viso e il peso dei giorni, dell'esistenza che si è accumulata con il tempo.

Emiliano Dal Toso

NI DE LIAN

Taiwan *Regia* **Tsai Ming-liang**
Durata **1h e 16'** **FUORI CONCORSO**

LIDOLAND

RED CARPET SOCIAL: **JEFF GOLDBLUM** POSA PER UN SELFIE, IL REGISTA DI *THE MOUNTAIN* **RICK ALVERSON** FOTOGRAFA I SUOI GIOVANI ED ELEGANTI PROTAGONISTI **TYE SHERIDAN** E **HANNAH GROSS**. OUTFIT BIANCO E NERO, COME IL SUO FILM *ROMA*, PER **ALFONSO CUARÓN**

COOL OR FOOL

EMMA STONE
Carta da zucchero: l'outfit perfetto per i suoi occhi verdi, la pelle di luna e i capelli rossi, un mix sensualmente etereo reso anche rock dalle scarpe, se non fosse stato per la pesantezza del top sarebbe stata La Favorita.

JEFF GOLDBLUM
Quando un pugno nell'occhio può arrivare ed essere piacevole. Il marrone sta bene solo a Ryan Gosling, ma da oggi anche a Jeff Goldblum, che addirittura rincara la dose con una camicia che più chiassosa non poteva essere. Good job Jeff!

Twitta le tue foto ai personaggi più cool e fool: **#DailyCoolFool**
di Andrea Algieri
@Andrea_Algieri

L'IMPORTANTE È ESSERCI

AL LIDO con **STEFANO DISEGNI**

www.stefanodisegni.it

ENGLISH VERSION

I'VE SEEN THINGS

By Piera Detassis

What a coincidence that the Venice Film Festival began in 1932, the same year that George Cukor made What Price Hollywood?*, which stars Constance Bennett and is worth watching again. It is the archetype of* A Star Is Born *(the original penned by William Wellman in 1937) and the perfect sequel to the joyous* Show People*, which is revolved around the silent star system, starlets, dramas and tantrums, while the indefatigable workmen build Hollywood out of nothing in the desert. History, eternal cities and the latest scandals, including the triumphant and critical #MeToo, sisterhood betrayed, predatorial producers: they were already all in the script. There is another reason to watch the third remake of the classic* A Star Is Born *directed by Bradley Cooper and starring Lady Gaga (following Cukor's version with Judy Garland in 1954 and Frank Pierson's with Barbra Streisand and Kris Kristofferson in 1976). Why has that title become a common expression? The banal answer is that it's because it glorifies, albeit with the mercy of a melodrama, the war of the sexes under the glare of the spotlight: she is not good looking, even a bit anonymous (it depends which version you're watching), and not your typical starlet. She meets the hugely popular actor/singer who has lost his way thanks to alcohol and/or drugs. He loves her, he's her Pygmalion, he regrets it immediately and with a certain generosity, when she becomes more famous than him, he treats her badly and then kills himself to get out of the picture. What does all of this become in the hands of Lady Gaga, a hero of diversity, suffering and mutation: will she be the shadow of Barbra Streisand? Will she be born a star? Will her outsider status tell us a different story, which is always the same one? The next time he makes* The Mountain*, set in the 1950s with the two leads performing the cruellest lobotomies involving drilling into the skull, Rick Alverson should remember that Gene Tierney underwent electric shock therapy in 1927 and that Vivien Leigh had at least three treatments. And maybe by really paying tribute – and not just in the phony plots published – to the poor Rosemary, black sheep of the Kennedy family, silenced by her father Joseph with a devastating experimental lobotomy in 1941. It was (and is) the price of power, and of Hollywood, particularly on certain kinds of women. Today the Festival is undersigning the document proposed by Dissenso Comune (Common Dissent). The great George Cukor would have signed it back in 1932.*

L'HEURE DE LA SORTIE

Regia **Sébastien Marnier** *Interpreti* **Laurent Lafitte, Luana Bajrami, Victor Bonnel, Emmanuelle Bercot, Pascal Greggory, Gringe** *Durata* **1h e 34'** *Francia*

SCONFINI

Un gruppo di studenti di un liceo d'élite francese non renderà la vita facile al professor Pierre Hoffman. Tra conflitti e incomprensioni potrebbe però nascere l'opportunità di imparare una lezione importante: il futuro del pianeta è nella mani delle nuove generazioni. È a loro che spetta il compito di tutelare l'ambiente, già compromesso dall'inquinamento e dal pericolo delle centrali atomiche.

Il regista e sceneggiatore francese Sébastien Marnier, al suo secondo lungometraggio dopo il thriller *Irréprochable* e alcuni corti (*Le grande avoir* e *Le beau Jacques*), affida il ruolo del mentore all'attore Laurent Lafitte, già apprezzato in *Elle* di Paul Verhoeven al fianco di Isabelle Huppert, e in *Piccole bugie tra amici* di Guillaume Canet. **Laura Molinari**

GIORNATE DEGLI AUTORI

CONTINUER

Regia **Joachim Lafosse**, *Interpreti* **Virginie Efira, Kacey Mottet-Klein, Diego Martin, Mairambek Kozhoev** *Durata* **1h e 24'** *Belgio, Francia*

Sybille trascina il figlio adolescente Samuel in un viaggio che li vede soli, a cavallo, in una terra magnifica e pericolosa, ricca di ricordi per lei, ostile per lui. Inquieta e tormentata dal passato, Sybille vuole tenere Samuel lontano dal fascino pericoloso della violenza e della rabbia. Oltre agli incontri con i Kirghisi lungo il percorso, l'avventura si trasforma, per i due, in un inevitabile confronto. Un autentico western femminile per l'apprezzato autore francese *(Dopo l'amore)* al suo primo adattamento letterario (il romanzo omonimo di Laurent Mauvignier del 2016) ambientato in una terra senza tempo, di bellezza folgorante, che risplende ulteriormente grazie alla prova di Virginie Efira. **Emiliano Dal Toso**

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO **Tra i selezionatori della 33. Settimana Internazionale della Critica**

A KASHA

Regia **Hajooj Kuka** *Interpreti* **Kamal Ramadan** *Durata* **1h e 18'** *Sudan, Sudafrica, Qatar, Germania*

IN CONCORSO

Adnan è un giovane rivoluzionario sudanese considerato un eroe di guerra. Di ritorno al villaggio in licenza si ferma in visita da Lina, la paziente fidanzata. È lì, nella sua capanna, che dimentica l'amato fucile AK47. Il ritardo nel rientrare all'unità militare fa scattare una "kasha", una retata per catturare i soldati che non si sono presentati all'appello. Adnan, con l'amico Absi, è costretto alla fuga e avrà solo 24 ore per recuperare l'arma e risolvere i suoi guai.

L'abbiamo scelto perché

La guerra civile in Sudan raccontata come una spassosa commedia degli equivoci, con schegge del *Miles gloriosus* di Plauto che incrociano riverberi de *La grande guerra* di Mario Monicelli. Trovate al fulmicotone degne di Billy Wilder passano attraverso lo sguardo avvolgente e anticoloniale di Ousmane Sembène.

GUERRE STELLARI

I Critici

	E. Morreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alò IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Armocida IL GIORNALE	MEDIA
FIRST MAN	★★★	★★★1/2	★★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	3,7
THE MOUNTAIN	★1/2	★	★	★★1/2	★1/2	★★	★1/2		★	1,5
THE FAVOURITE	★★★1/2	★★★	★★★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	3,8
ROMA	★★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★1/2	4,2

Il Pubblico

	LYDIA ALLEGRETTO	GIORGIO DINELLO	FURIO GANZ	ORSOLA GRESPI	LUANA LABRIOLA	IRENE MACHETTI	ESRA SAÇLI	PAMELA SANTINI	VALERIA SEGNA	MEDIA
FIRST MAN	★★★★	★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★1/2	3,9
THE MOUNTAIN	★★	★★★★1/2	★★★	★1/2	★★★	★★	★★★★★	★	★★★	2,8
THE FAVOURITE	★★★1/2	★★★1/2	★★	★★★1/2	★★★★	★★★	★★★1/2	★★★★★	★★★1/2	3,5
ROMA	★★★★	★★★★★	★★	★★★★	★★★★1/2	★★★	★★★★1/2	★★★★★	★★	4,0

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE

CIAK in Mostra

Direttore Responsabile: Piera Detassis - **Responsabile di Redazione**: Elisa Grando - **In Redazione**: Sergio Lorizio, Laura Molinari
Grafici: Marina Luzzi - **Collaboratori**: Andrea Algieri, Luca Barnabé, Emiliano Dal Toso, Alessandra De Luca, Beatrice Fiorentino, Marco Giovannini, Massimo Lastrucci
Organizzazione ed eventi: Viviana Gandini - **Traduzioni**: Jo-Ann Titmarsh - **Foto:** Piermarco Menini, Fabio Tommasi, Monica Mattiolo **Assistenza informatica**: Carlo Procopio
Stampa: GRAFICHE PERUZZO Spa Via Marco Polo, 10/12, 35035 Mestrino (PD)

www.ciakmagazine.it Facebook.com/CiakMagazine Twitter.com/CiakMag Instagram.com/CiakMag

75th Venice International Film Festival

2.9.2018

12.00 am - 1.00 pm
Sala Taverna/Spazio Elimar (ground floor)
Hotel Excelsior
Meet Talents & Projects

3.9.2018

11.30 am - 12.30 am
Sala Tropicana, Hotel Excelsior
Meet the Funds and discover the Training opportunities

5.00 pm - 6.00 pm
Villa degli Autori
Peter Marcias/ Meeting with the Leoncino D'Oro Juros

6.30 pm - 7.30 pm
Sala Taverna/Spazio Elimar (ground floor)
Hotel Excelsior
Roberto Minervini meets Festival dei Popoli and IsReal

9.00 pm
Villa degli Autori
Official Screening "L'unica lezione" by Peter Marcias

4.9.2018

3.00 pm - 4.00 pm
Sala Tropicana, Hotel Excelsior
Premio Solinas - Festival delle Storie Returns to Sardinia

5.9.2018

11.30 am - 12.30 am
Sala Tropicana, Hotel Excelsior
Best practices of Sustainability and Life After Oil International Film Festival

MEET US IN VENICE

#ItalianPavilion
Hotel Excelsior
Lungomare Guglielmo Marconi 41-Lido

MADE IN SARDEGNA

Fondazione SARDEGNA FILM COMMISSION

www.sardegnafilmcommission.it

DREAM & FILM GREEN WITH US

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale
REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
POR FESR SARDEGNA 2014-2020